



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

Intervista con Marta Lusuardi Oktober 2019

Il periodo della Resistenza io ero piccola, avevo tredici anni quindi il mio contributo è un contributo abbastanza limitato perché data l'età, poi andavo a scuola da Correggio venivo a scuola dati i tempi in bicicletta e sono 18 km, facevamo avanti e indietro sia al mattino che al pomeriggio.

Ogni piccolo segnale di aereo ci si fermava, ci si buttava dentro ai fossi perché non sapevamo che cosa ci poteva succedere.

Quindi anche quando Mussolini sale al potere nel 1922 ero lo stesso bambina, avevo cinque anni quindi tutte le cose che io ho appreso le ho apprese all'interno della mia famiglia, soprattutto da mio padre che fu perseguitato molto dal fascismo: ha preso molte botte, ha preso l'olio di ricino, ha preso qualche po' di carcere, ecc. quindi queste sono le mie prime fonti di esperienza antifascista che ho appreso all'interno della mia famiglia.

Quindi cominciano con gli eventi fascisti i primi guai, le prime uccisioni: noi abbiamo un famoso martire italiano, Matteotti, che dopo l'uccisione da parte dei fascisti noi conservavamo una piccola foto clandestinamente presso ogni famiglia, proprio per ricordarci, per stimolarci che il fascismo portava a queste conseguenze.

Quindi quando io vado alla prima scuola, la scuola elementare, avevo sei anni non ne avevo di più, entro in una scuola che è già tutta organizzata dal punto di vista fascista: noi bambinette eravamo Piccole Italiane, con una divisa speciale, poi si diventava ad una certa età Giovani Italiane; i maschietti invece erano i Figli della lupa e diventavano poi Balilla, tutti nomi fascisti.

Però erano tutti già inquadrati in questo ordine fascista e i programmi erano di scuole fasciste, quindi avevamo poche risorse da sole.

Il sabato per noi che andavamo alla scuola elementare era una giornata molto importante perché mentre i ragazzi maschi si dedicavano alle marce, si dedicavano allo sport, si dedicavano a queste attività, noi ragazze, noi bambinette invece dovevamo imparare a far da mangiare, dovevamo imparare a lavorare a maglia, fare i golfini per i figli delle famiglie fasciste e così si portava avanti l'attività. Si dava molta ma molta importanza ai saggi ginnici, che diventavano manifestazioni di potenza, di precisione ma sempre in tono fascista.

Con queste amiche più fidate ci si riuniva a casa loro perché avevano un grande commercio di vini, di camion che andavano e tornavano e si faceva dell'attività. Io ricordo che abbiamo dedicato alcuni giorni alla preparazione di piccoli interventi medicinali, cioè per darli ai partigiani o alle partigiane quando uscivano: alcool, aspirine tutte quelle cose lì, e abbiamo impiegato molto tempo.

La nostra attività era anche quella: era quella per esempio di chiamare un medico che fosse molto fidato per curare i feriti, degli infermieri per curare i feriti, ma sempre tutto in modo clandestino perché mi



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

ricordo che una nostra amica che si chiamava Ada Schiatti che abitava a Correggio fu arrestata un giorno e allora ci dissero tutti "voi ragazze che siete intorno alla Schiatti dovete sfollare subito, andare presso case di latitanza, presso case che vi possono proteggere perchè se vi hanno visto con questa signora vi possono anche fermare, chiedere, ecc., ecc., quindi le conseguenze non le possiamo conoscere, quindi via".

Ecco in questo viaggio che abbiamo fatto fuori dal nostro paese fummo anche arrestate: per esempio noi eravamo in una casetta di latitanza, un mattino prestissimo arrivò un autoblindo (si dice così autoblindo?) pieno di tedeschi che ci vennero a prelevare a letto e ci portarono giù in un'aia grande e lì fermi tutti con la minaccia del fucile.

E fummo tenuti così mentre loro rovistavano in casa, cercavano e chi lo sa che cosa cercassero, fummo tenuti lì fino a verso sera, però verso sera fortunatamente ci liberarono e noi ragazze tornammo ai soliti lavori. Dopo un mesetto così ritornammo a Correggio ma la signora Schiatti era già uscita torturata dalla prigione dei Servi a Reggio e però questa era la realtà dei fatti.

Si, bisogna che premetta un cosa: in quel periodo la figura della donna non contava niente, né sul lavoro, né dal punto di vista sociale e politico.

Non contava niente: la donna si doveva occupare esclusivamente della casa, dei figli, mettere al mondo molti figli e per questo riceveva anche delle decorazioni, delle medaglie, e anche dei sussidi di carattere economico specialmente se erano maschi perché i maschi dovevano poi riprodurre le loro forze per la guerra fascista.

Pensate che noi non avevamo nessun diritto: il diritto al voto non si sapeva neppure cos'era, il diritto alla cultura, alla parità sociale non si sapeva neppure che cosa fosse quindi durante i nostri incontri che erano brevi però fitti, parlavamo di queste attività che noi volevamo conquistare dopo la Liberazione; pensate che invece c'è stata una rivista della città di Bologna di questo tempo che inneggiava alle donne lattifere e alle donne procreatrici perché erano talmente fasciste diciamo così, talmente brave che tenendo solo alla famiglia si erano permesse di produrre tanto latte, perfino due kg e mezzo di latte al giorno, e queste venivano valorizzate come madri del momento, come madri che potevano benissimo accudire ad una coda di figli che sarebbero diventati poi fascisti.

Quindi le donne, anche dal punto di vista del lavoro erano molto diverse: oltre a non avere diritto al voto erano anche molto diverse come posizione di lavoratrici, per esempio non avevano posti di responsabilità. La prima donna laureata in Italia è stata nel 1800 e qualcosa che divenne medico ma dopo tanti sacrifici e tante polemiche: doveva essere sposa e madre di figli ecco, e questo doveva essere la promotrice della stirpe nuova dei giovani.

Infatti i giovani mentre venivano licenziati perché non potevano certo avere grandi prospettive, le donne potevano fare solo le dattilografe, le bibliotecarie, potevano fare schedari, tenere dei conti, elaborare dati ma grandi mansioni non le potevano avere, erano donne, dovevano essere regine della casa.

Io desideravo intanto l'uguaglianza: pensa che fino a prima di pochi anni le donne e gli uomini non potevano andare a scuola, non c'era l'obbligo scolastico, quindi anche questo era un grosso freno per poter



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

pensare a farti una posizione, un lavoro nuovo, quindi bisognava proprio riflettere, pensare... Avevamo delle volte anche dei punti di vista diversi però tutti concordavamo nei diritti fondamentali: il diritto al voto, perché noi non siamo mai andate a votare; il diritto alla scuola, il diritto allo studio, il diritto alla parità anche fra i sessi perché l'uomo era l'uomo, la donna era inferiore. Quindi tutte queste erano rivendicazioni che noi avevamo dentro e che esprimevamo nei nostri incontri particolari come ragazze e come donne.

In quel periodo era ancora molto pericoloso parlare di una pedagogia nuova anche se noi frequentavamo già l'istituto magistrale qui a Reggio. Però erano problemi ancora lontani da come noi ci ponevamo: era il periodo del razionamento dei viveri, zucchero, pane, farina non si trovavano; era il periodo in cui si entrava in un negozio e c'erano immensi cartelli "In questo negozio è proibito parlare di politica e di alta strategia" quindi le condizioni erano proprio al chiodo, ristrette come noi diciamo. Il fascismo ci aveva certo non favorito, proprio inculcato questo, e tutte le cose che noi dicevamo erano cose quasi segrete, quasi tenute dentro di noi con la speranza di realizzarle più tardi, dopo.

Però erano tutti progetti che avevamo di dentro, con la speranza di poterli poi realizzare a pace conclusa.

Sul periodo della pace voglio aggiungere questo: quando noi eravamo in queste condizioni in una frazione qui di Reggio capivamo che le donne andavano a lavorare nei campi, lavoravano tela, cotone nelle stalle, quindi pensavano già anche ai bambini, a dove mettere questi bambini e hanno comperato, pensa bene addebitandosi, un pezzo di terra e su questo pezzo di terra gli uomini che erano già tornati in parte dalla guerra ecc. hanno costruito la prima scuola dell'infanzia che si chiamava scuola di Cella, basta senza un nome. In seguito poi divenne la scuola 25 aprile in ricordo della Resistenza, in ricordo della partecipazione sia delle donne che degli uomini.

Ecco, per dire che già allora si pensava a come custodire e istruire i bambini piccoli.

Vedi questi esempi poi sono stati seguiti dalle donne e dagli uomini delle altre frazioni della città che si occupavano anche loro dell'avvenire dei bambini, e allora da questo primo esempio di Villa Cella che è nato senza avere una guida pedagogica subito, perché era impossibile: si usciva da un quadro di guerra e con strumenti molto molto limitati allora le donne delle altre frazioni della città si occupavano di sapere se c'erano delle aree libere, se il Comune aveva i mezzi per costruire scuole dell'infanzia e poi di qui è nata tutta una serie e una rete di scuole che anche adesso c'è e vive molto bene insomma, come molto esempio.

Allora ce n'erano di questi incontri, come ripeto nelle frazioni, poi non solo da parte delle donne e dei cittadini, ma anche da parte dell'ente religioso perché già allora c'erano delle scuole dell'infanzia, delle scuole per bambini che erano portate avanti dalle suore ma non c'era tutta quell'organizzazione: i cittadini dentro, i comitati, le insegnanti regolarmente diplomate, soprattutto regolarmente pagate, il vitto, ecc. Allora cominciò di lì il grande io lo dico "pollaio", che non è poi un pollaio ma le grandi iniziative per vedere come realizzare queste scuole, questi nidi per i bambini figli dei cittadini della frazione; ricordo per



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

esempio Villa Cella, ricordo Villa Sesso, tutte altre iniziative che come Villa Cella tendevano a realizzare queste cose. Poi sai dopo l'esempio del Comune che paga regolarmente gli stipendi, che mantiene il vitto ai bambini, che si fa pagare la retta però con tante altre iniziative didattiche, pedagogiche che accompagna i bambini in città a visitare il teatro, che accompagna i bambini in città a visitare il Comune, ecc., sono tutte cose che si fanno propaganda da sole e che aiutano le altre donne a volere realizzare queste iniziative.

Le assemblee erano come presenza molto diversificata: c'erano i padri giovani, c'erano le madri giovani, i nonni che per tenere su i bambini lavorano molto anche loro, poi venivano anche invitate le autorità locali, parroci, preti, le donne dell'Azione Cattolica, e anche gli amministratori comunali perché già da subito c'era stata l'idea che le scuole, che l'educazione doveva essere un lavoro pubblico, un'iniziativa pubblica, quindi il Comune, il sindaco, gli assessori dovevano essere lì per primi a sentire e a codificare poi di conseguenza.

Nel frattempo si era costituita intanto una commissione all'interno dell'ente locale, cioè all'interno del Comune, che si occupava già delle prime scuole nate, e poi ci si dava anche un regolamento per rinnovare continuamente la partecipazione degli adulti abitanti in quel posto: quindi c'era un regolamento che ogni tanto veniva anche modificato, regolamentato, aggiustato, e poi avevamo la fortuna di avere anche un grosso pedagogista che era Loris Malaguzzi, che è stato uno studente universitario, si era laureato, ecc., e la sua attività era proprio quella di creare degli enti pubblici, degli enti che dipendessero dal sindaco, dall'amministrazione comunale dove i bambini e le famiglie pagavano sì una retta ma dove mettevano in discussione le attività educative assieme alla popolazione, assieme alle famiglie, assieme al personale. Sia il personale educante sia il personale di cucina, delle pulizie, sia i comitati perché per ogni scuola sorgeva un comitato che si chiamava "Scuole e città" e del quale comitato facevano parte tutti quelli che volevano vivere queste esperienze indipendentemente dalla posizione sociale ed economica.

Gli asili cosiddetti del popolo sono stati del popolo solo per pochissimo tempo perché le commissioni comunali, gli assessori che visitavano queste scuole erano molto attivi; il personale stesso educante era molto attivo perché intanto c'era bisogno dell'ente locale per le spese, per il riscaldamento, per il vitto, per le paghe del personale...

La popolazione si è sempre data da fare per sostituire l'ente pubblico, per sostituire gli amministratori poi quando è venuta la prima scuola comunale allora tutti hanno seguito questa strada per diventare istituzioni comunali. Prima di tutto perché c'era un regolamento pedagogico, c'era personale diplomato, c'erano personali ausiliari e poi c'era il personale medico che non è da sottovalutare, che almeno una volta ogni tanto visitava tutti i bambini, guardava se avevano dei problemi fisici, pedagogici anche, perché avevamo anche questi problemi insomma.

Comunque l'indirizzo pubblico è stato il primo tanto più che anche i genitori, anche i parenti quando vedevano aree dismesse tipo questa per dire, "Ma qui non ci potrebbe venire un asilo, adesso vado dal sindaco,



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

mi informo perché abbiamo tanti bambini con famiglie bisognose...”
L’iniziativa partiva subito dal basso, ecco.

Io mi sono sempre occupata dall’interno dell’istituzione scuole e nidi, sempre dall’interno non ho direttamente insegnato però ho seguito il personale, abbiamo fatto assemblee di tutti i tipi ma soprattutto il “leone”, ecco il leone per darci un nome, che guidava il tutto era Malaguzzi.

Riuniva ogni 15-20 giorni il personale insegnante per proporre nuovi piani di lavoro, per proporre nuove iniziative legate a questi piani di lavoro, per fare in modo che le scuole non finissero mai la loro attività, ce n’era sempre da fare. Oppure anche visite ai locali, visite ai caseifici, visite alle scuole superiori, visite ai medici, agli ospedali, e questi bambini partecipavano a tutte le iniziative assieme alle insegnanti.

Le iniziative erano tante per esempio anche queste scuole private abbiamo detto prima fatte dall’ente religioso ad un certo punto non erano in grado loro di reggere questo tipo di attività e allora chiedevano all’amministrazione comunale di prendersi in carico queste scuole e quindi queste scuole dall’ente religioso passavano all’amministrazione comunale.

Poi le iniziative fatte insieme ai genitori sono state tantissime: pensate che i bambini sono andati perfino al mare d’estate con personale che venivano dalle famiglie, per esempio chi sapeva far da mangiare, chi sapeva far le pulizie, con il personale educante, le maestre, ecc., quindi era tutto uno studio continuo intorno a queste iniziative ma l’ente locale c’è sempre stato.

Intorno alla fine del 1950, primi del 1960 ecco, perché anche per l’ente locale mantenere una scuola non era facile dal punto di vista economico, e poi pagare il personale perché poi il personale si confrontava con il personale del Comune quindi anche lì le paghe erano diverse, l’assistenza era diversa, l’assicurazione era diversa.

Quando si realizza una scuola poi le cose nascono lì: sei a contatto con il personale, sei a contatto con i genitori, sei a contatto con i medici che hanno certe posizioni per i bambini, sul vitto dei bambini, quindi è stato un maturare continuo sull’iniziativa e poi soprattutto sempre spronate da Malaguzzi, sempre spronate dalle atelieriste, sempre spronate dall’equipe pedagogica didattica perché il Malaguzzi non era il solo ma aveva anche ogni due scuole, tre scuole al massimo secondo i periodi, anche delle figure di pedagogiste cioè quelle che curavano l’andamento della scuola dal punto di vista delle iniziative, dal punto di vista della formazione, dal punto di vista del come si realizzavano le iniziative, ecc.

Vedere i risultati: vedere le famiglie contente, i bambini contenti, il vedere il personale soddisfatto anche con tantissimi problemi quindi questo ti dava la carica giorno per giorno, tu non pensavi alla divisione di scuole, a dei contrattempi, tu davi tutta te stessa come penso che abbiamo fatto tutti quelli che hanno lavorato lì, tutti.

Lo stesso personale insegnante delle scuole elementari che riceveva i bambini che provenivano dalle scuole



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

dell'infanzia, loro stessi esprimevano giudizi molto positivi sul comportamento complessivo di questi ragazzini.

Poi lo stesso personale diciamo pedagogico che proveniva da ogni parte d'Italia e anche dall'estero per visitare queste scuole perché non sono bugie inventate è vero, perché noi abbiamo avuto dei professori universitari di qualsiasi tendenza religioso-politica intendiamoci, ma che visitavano, stavano, soggiornavano all'interno delle scuole quindi anche loro esprimevano giudizi più che positivi.

La mia vita è troppo breve per poter continuare a lavorare nelle istituzioni: una volta io a Malaguzzi ho detto: "Guarda Malaguzzi che le mie condizioni mi spingono a chiedere di andare in pensione" e allora lui mi ha risposto: "No! Tu in pensione ci andrai quando te lo dirò io!" per dire quanto eravamo tutti preziosi all'interno di queste istituzioni.

Quindi della mia vita io posso solo dire di invecchiare troppo presto per continuare a lavorare.

Qui c'è un nido, ogni tanto ci vado, vado in qualche scuola perché i miei nipoti tra l'altro sono andati tutti nei nidi poi nelle scuole dell'infanzia, di conseguenza è un'attività che mi manca ancora nonostante io abbia dato tutto quello che potevo mi manca ancora.

C'era da occuparsi un po' di tutto: dall'assunzione del personale, ai concorsi pubblici che venivano fatti, dalle commissioni alla quale partecipavi, poi avevi un altro ritorno nel senso che partecipavi alla riunione del personale quando stabilivano dei programmi nuovi, quando pensavano di cambiare certe cose all'interno, poi il pezzo più grosso erano i bilanci per mantenere tutta questa grossa istituzione. Il vitto per i bambini, le rette che provenivano dalle famiglie, il personale, la preparazione del personale, i corsi che certe persone dovevano partecipare per l'esito del lavoro, insomma io avevo tutta questa grossa funzione. Ecco perché "no tu non ci vai in pensione".

Poi c'erano dei momenti più collettivi per esempio all'inizio dell'anno scolastico o metà si facevano delle assemblee generali di tutto il personale educante, c'erano altri momenti in cui si faceva l'assemblea generale di tutti i comitati di scuole e città perché ogni scuola aveva questo comitato che veniva eletto regolarmente, oppure di tutto il personale ausiliario secondo le iniziative che avevamo in atto.

E poi quando si sapeva che in un certo posto, per esempio il nido qui si doveva aprire un'istituzione del Comune, si comincia da subito l'attività con la gente, con i cittadini che ci abitavano: il Comune ha intenzione di fare qui una scuola o un nido per tanti bimbi, l'attività sarà questa, i comitati saranno questi, il personale educante sarà per tanti bimbi questo...

Si è cominciato da subito da come si apprendeva l'iniziativa che sarebbe stato aperto un servizio comunale l'attività cominciava subito, immediatamente per allacciare i rapporti con la popolazione, con le famiglie.

(Tu, come chiamavi Malaguzzi?): Malaguzzi, era più comodo così. C'era proprio un modo di trattarsi spartano, cameratesco insomma.



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

(Lui come ti chiamava?): Marta o Martina, secondo come gli veniva. Non sono mai esistite quelle barriere... Oppure la Giaroni che era l'assessore "Veh Loretta", oppure il sindaco "Bonazzi", c'era proprio un interscambio fraterno ecco.

Eppure se poi qualcuno commetteva qualche errore ci si faceva anche riconoscere "guarda che lì secondo me hai sbagliato, non dovevi fare così"; c'era proprio un clima adatto alle scuole, adatto ai bambini, dove un bambino poteva imparare anche da queste cose che si facevano sottolineare in senso negativo insomma.

Finita la guerra le donne cercavano subito di avere delle commissioni femminili, di avere delle organizzazioni femminili io la Loretta la conobbi lì, all'ARI si chiamava, Associazione ragazze d'Italia.

Queste associazioni, queste organizzazioni portavano avanti quei programmi, quelle rivendicazioni che noi durante la guerra sognavamo: la parità fra i sessi, la parità di iniziative, conferenze che andassero bene sia agli uni che agli altri, iniziative politiche, rivendicazioni perché sai mica tutto andava bene eh!

Si facevano spessissimo incontri: lei se aveva delle novità ce le comunicava e noi viceversa le comunicavamo a lei, ma il rapporto è sempre stato ottimo, come si può dire si collaborava al 100%. Non abbiamo mai avuto dei divieti, né dal sindaco né dagli assessori per questa attività perché poi la nomea che si era fatta tutta questa attività per i bambini aveva superato i confini italiani.

(La Lidia Greci, l'hai conosciuta, hai lavorato con lei?): No, l'ho conosciuta attraverso la Loretta, anche lei faceva parte di queste associazioni femminili perché io non l'ho detto ma finita la guerra c'è stato un esplodere di organizzazioni: per esempio c'era l'organizzazione dei bambini piccoli, si chiamava "Pionieri"; c'era l'organizzazione "Lari" per le ragazze, c'era l'organizzazione dei giovani che si chiamava "Fronte della Gioventù", venivano molti dal militare, dalla guerra, ecc.

Poi dopo c'erano ancora le associazioni dei pensionati, le associazioni sindacali; noi non lo so se è perché abbiamo questo buco in testa ma le organizzazioni per noi sono un toccasana, sono un avvenire, sono una risorsa.

Poi queste associazioni aiutano anche moltissimo nella formazione personale, aiutano moltissimo nell'imparare, nell'affrontare la gente, ecc., quindi la Lidia io l'ho conosciuta in questi frangenti, in queste associazioni dell'ARI perché allora eravamo molte nell'ARI.

La Lidia Greci è stata anche lei assessore al Comune di Reggio, assessore alla sanità credo, ah ecco assessore all'assistenza, so che è stata anche lei assessore al Comune di Reggio: perché poi queste ragazze che manifestavano delle idee, delle conseguenze logiche, degli aiuti alla gente hanno fatto anche loro una certa carriera politica, così è stata la Loretta, così sono tante altre...

Era anche in queste associazioni che poi si parlava dei programmi futuri, della politica dell'amministrazione comunale: ognuno dava i suoi suggerimenti, ognuno dava le sue idee, quindi è un continuo di vita che inizia e che continua.



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

Dunque io sono andata in Comune, ho partecipato ad un concorso pubblico dove non c'entravano ancora le scuole perché non erano nate: ho partecipato subito ad una commissione scuole credo con Cavandoli, con Morini, con Gianolio, con Malaguzzi certo, poi piano piano... "Ci vogliono le scuole, qui ragazzi non si scappa ci vogliono delle scuole perché ecc." e allora abbiamo cominciato.

Eh perché ancora il settore delle scuole non esisteva...

(E a te interessava...?): Beh interessava, io sono andata a lavorare perché ho vinto un concorso e sono stata messa nella commissione scuole: pianino pianino, parlando saltano fuori le idee, le esigenze e tutto, ma non ho avuto un tac che mi abbia...

Sono nata e cresciuta lì.